

lunedì 27 agosto 2001

l'Unità | 9

Gp della Repubblica Ceca: il romano superato dal rivale che ora lo stacca nel Mondiale 500 di 29 punti

Cade Biaggi, Rossi vince e vola

BRNO Niente sorpasso, anzi un allungo. È quello di Valentino Rossi dopo il Gp della Repubblica ceca, vinto - ha raccontato il pesarese - nonostante un'ape che gli ronzava nel casco.

Minaccia ben più grave - chi vince piglia, e dice, tutto - di quella cavalcata da Max Biaggi che è caduto al giro numero 12. Fino a quel momento il Corsaro aveva la corsa in pugno, dopo aver sfruttato al meglio la pole conquistata con largo anticipo due giorni prima.

Lo ha tradito la ruota anteriore della sua Yamaha, alla quale forse stava chiedendo troppo. Ha comunque avuto la forza di rialzarsi e chiudere al decimo posto, limitando i danni. Ora Rossi gli è balzato davanti di 29 punti, ma Biaggi ha già detto che il braccio di ferro continua e che lui non ha nessuna intenzione di gettare la spugna. In fondo mancano ancora sei gare alla fine del Mondiale, anche se Rossi ha precisato che questo ordine di arrivo «rimette a posto le cose» dopo la sua caduta

al Mugello.

Nella 250 vittoria di Harada e conferma del buon momento Aprilia: alle sue spalle si è piazzato Marco Melandri, che aveva vinto in Germania. E comunque la casa di Noale ha messo cinque moto nelle prime sei posizioni.

Nelle 125 lo spagnolo Elias vince e va in testa alla classifica mondiale, sfruttando anche la caduta di Simone Sanna e dell'ex leader Manuel Poggiali.



l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Tutti contro il caldo ma è la tv che vuole match incandescenti

Massimo Filippini

ROMA Visi sofferenti e camicie inzuppate: «Che caldo». Lo stesso lamento sofferto in tutti gli stadi della prima giornata del campionato. Da Novellino a Zoff, da Ulivieri a Cuper, da Camolese a Castroman. Tecnici e giocatori uniti nell'indicare la temperatura insopportabile come la vera protagonista della prima domenica di pallone. Chi chiama in causa il caldo per giustificare un avvio sotto tono. Per Zoff e Terim la falsa partenza di Lazio (1-1 in casa contro il Piacenza) e Milan (2-2 a Brescia) hanno avuto la medesima giustificazione, il caldo. Stesso discorso per le (prime) pagelle: «... soffre il gran caldo» e giù votacci. Ma della temperatura, anzi della decisione di giocare alle 15 la prima giornata di campionato di serie A e B, s'è lamentato anche chi, come Novellino tecnico del Piacenza, non ha proprio niente da ridire sulla prestazione dei propri giocatori. «Penso sia pazzesco giocare con questa temperatura e, soprattutto, a quest'ora. Ne risente lo spettacolo» ha detto negli spogliatoi dell'Olimpico proprio mentre il collega biancoceleste asseriva che «loro (il Piacenza) hanno sofferto il caldo meno di noi (la Lazio)».

A dire la verità c'era stato chi aveva espresso dubbi e perplessità con qualche giorno d'anticipo. Sabato erano passate inascoltate le dichiarazioni di Eugenio Fascetti, allenatore del Vicenza: «Non c'è rispetto per chi va in campo, giocare alle 14 (perché è quella l'ora solare) in agosto è roba da matti. Vorrei sapere chi ha deciso questo orario. Non c'è nulla di sensato, c'è il rischio che a qualcuno venga un male».

E c'è da scommettere che anche gli arbitri e gli stessi spettatori non abbiano fatto i salti di gioia per essere stati costretti ad «operare» nel primo pomeriggio di una caldissima domenica da agosto. Tutti contro il fischio d'inizio così anticipato.

L'orario delle 15 (che poi sarebbero le 14) è stato deciso da qualche anno dalla Lega Calcio per veni-



“ **Perché giocare alle 15?**
Allenatori e giocatori protestano per la prima giornata di campionato al calor bianco: «Salute a rischio e anche lo spettacolo ne risente»
E arriveranno le gelide notturne

re incontro alle esigenze televisive. Si gioca alle 15 tutto l'anno e anche l'ultima giornata dello scorso campionato (il 17 giugno) si giocò a quell'ora e la temperatura non era certamente più bassa.

A Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, che aveva formalmente protestato per l'orario di inizio delle gare in programma a giugno la Lega Calcio aveva risposto con un dossier scientifico con il

calcolo delle temperature medie nel mese di giugno. «Da questo studio - riferì Campana ai giornalisti - veniva fuori che tra le 15 e le 18 non c'è sostanziale differenza climatica...».

«Pensate a giocare». È il diktat della lega. E allora si giochi. Alle 15, con il caldo, e - in inverno - con il freddo delle 20,30 (20,45 la serie B), l'orario scelto per il posticipo serale. E si giocherà alle 20,30 an-

che quando ci saranno i campi ghiacciati e il concreto rischio della nebbia.

Si gioca quando fa comodo alla tv ossia agli sponsor a quelli che comprano i diritti televisivi per mandare in onda le partite all'ora di maggior ascolto.

Dove è lo scandalo? Ricordate che ora si è giocata la finale dei campionati del mondo di calcio Usa 94 tra Brasile e Italia? A mezzo-

giorno e mezza, nel forno del Rose Bowl di Pasadena (California) quando in Europa erano le 21,30, l'orario ideale per sedersi in poltrona e gustarsi una partita di calcio. Senza pensare che le 12,30 non è l'ora più adatta per giocarla...

Fino a qualche tempo fa gli orari d'inizio delle partite variavano di giornata in giornata. Quando ancora non c'erano parabole e decoder, le piattaforme digitali erano ancora

lì da venire e le partite si seguivano solo per radio, la prima giornata di campionato partiva alle 16, a fine settembre si anticipava alle 15, a fine ottobre alle 14,30 fino alla primavera quando si tornava alle 15 e alle 16 a fine marzo.

Oggi questa oscillazione d'orario non è più possibile. E non c'è altra ragione che quella degli interessi economici che sorreggono il pianeta-pallone. Ma è anche inuti-

Christian Vieri, nudo alla meta: colpa del caldo torrido ma anche della gioia per la doppietta messa a segno. In alto Gene Gnocchi e Valeria Marini nuova coppia di «Quelli che il calcio»



Serie Itoforno

“ **La Roma traballa**
Il Verona aggredisce i Campioni d'Italia che faticano a reagire
Gol di Samuel sul finire del primo tempo, nella ripresa Oddo trova il pareggio con un funambolico tiro

“ **Lazio e Milan imballati**
Stentati pareggi contro Piacenza e Brescia. Rui Costa si frattura una mano: fermo venti giorni.
Difesa biancoceleste in crisi: dal Manchester arriva Stam

“ **Inter e Juve ok**
Travolte con due quaterne Perugia e Venezia: doppiette a raffica di Trezeguet, Del Piero, Kallon e Vieri. A S.Siro proteste di Serse Cosmi che viene espulso

La nuova edizione di «Quelli che il calcio» tra sintonie e note stonate. Riuscito il Briatore di Tullio Solenghi. Simona Ventura e quel marito pesce fuor d'acqua

Qualcuno spieghi alla Marini che è una trasmissione da ridere

Simonetta Melissa

Non male, complessivamente, la prima di «Quelli che il Calcio» nuovo corso. Niente più Fabio Fazio e i suoi uomini, compreso Marino Bartoletti, che ha sbattuto la porta a metà settimana, ma Simona Ventura e i suoi, a partire dal marito, Stefano Bettarini. Proprio il calciatore più bello della serie A è parso, assieme a Valeria Marini, l'unico pesce fuor d'acqua della trasmissione. Poca voglia di parlare, ancor meno di sorridere. Vero è che il Venezia ha incassa-

to 3 gol già nel primo tempo, ma dava l'impressione di non averne voglia, di essere il giusto per fare un piacere a sua moglie. La prossima volta che sarà squalificato o infortunato, meglio davvero che stia a casa.

La Marini, quantomeno, è spontanea. Quasi come l'altra Valeria, Cecchi Gori, la madre del suo all'incirca fidanzato. Alle battute di Gene Gnocchi, obiettivamente molto spiritose, non ride, fa l'imbronciata. In un programma davvero poco serio, per definizione, è l'unica che parla seriamente, che per tre ore non fa altro che

difendere Cecchi Gori, censurando più volte la campagna di stampa di cui è stato oggetto. Alla fine, persino Simona Ventura la zittisce. Anche lei, la prossima volta, deve darsi una regolata, altrimenti è meglio cambiare bellona.

Fra i momenti si del pomeriggio di Rai2, decurtato delle prime parole dagli spogliatoi, degli inviati di Fazio, la moglie di Perrotta che danza di felicità per il marito che ha segnato il primo gol del Chievo in serie A. Simpatica Alessia Merz, tartassata come ai tempi di «Meteore» dal solito Gnocchi, accanto a Maurizio Crusca Cro-

za. Sbraitano ai gol della Juve, ma con naturalezza.

In mancanza di Anna Marchesini e Massimo Lopez, di Teo Teocoli e Luciana Littizzetto, azzeccata l'interpretazione di Flavio Briatore offerta da Tullio Solenghi. Attorniato da belle ragazze, che tratta come schiave, a un certo punto viene infastidito da una sosia di Naomi Campbell, naturalmente isterica. Convincente anche il Fath Terim di «Quelli che il Calcio». Il nuovo tecnico del Milan, soprannominato l'Imperatore, si atteggia a Dio in terra e spiega: «Io sono Imperatore, a 11 anni già

capitano del Galatasaray, a 13 capitano della Turchia». Chiama l'applauso e lo stoppa. In «Stadio Sprint» si vede un Terim più tranquillo del solito, che parla con un filo di voce. L'avranno avvertito della gag e lui è un po' meno impettito del solito. Carina l'idea di spedire Giorgio Comaschi a casa Pancaro, per la celebrazione del suo 30esimo compleanno con i molti parenti calabresi. Gene scherza: «Sembra la famiglia Addams». Le immagini più belle del pomeriggio calcistico arrivano da San Siro, dove Serse Cosmi è furente per l'espulsione, o meglio per il gol convalida-

to a Kallon, e dall'albanese Tare, che dopo il primo dei due gol segnati in 5' si leva la maglia, va verso i tifosi e addirittura passa sotto una rete di protezione molto vicina a terra. «Tiri-tare-tu», lo prende in giro Simona Ventura, che conduce la trasmissione come se stesse guardando le partite da casa propria, con le amiche. Più spontanea di così si muore. Chiaro, i vecchi personaggi, compresi Diego Abatantuono e Tonino Carino, erano epici, qui è rimasto solo Gene, ma neanche questi non dispiacciono. Non c'è più Idris e questo non è un male.